

L'opinione di B. Schmidt era allora: « Der neugriechische Volksglaube hat diese heidnische Gestalt in den Dienst des christlichen Gottes gestellt » (1). Le mie ricerche — me ne sono convinto — hanno messo in evidenza, che quella trasformazione non si era compiuta nella credenza popolare neoellenica. Negli ultimi anni del medio evo le ondate della poesia di morte occidentale sono pervenute anche in Bisanzio portando con sè un'immagine poetica e conosciutissima della Mors cristiana, i cui lineamenti si riconoscono sul viso di Caronte, quale ci si presenta così negli alfabeti bizantini, come nelle canzoni popolari neogreche (2).

Lo studio dei ricordi della poesia di morte bizantina venuti in luce recentemente ci ha fatto conoscere due figure. L'una di esse è la figura della Morte composta dai brandelli dell'antica mitologia religiosa, che passato il tempo fissato senza compassione separa le anime, le quali si amavano. L'altra è l'angelo della Morte creato dalla riflessione cristiana, il messaggero di Dio, che in conseguenza dell'infinita misericordia divina concede al moribondo tempo di pentirsi prima di morire. Ambedue le figure portano il nome del nocchiero antico. Che le due figure vivano in sì bell'armonia nella mente dei bizantini, viene spiegato da quella strana struttura spirituale che si rileva così nella totalità della cultura bizantina come in ogni rappresentante individuale di essa, la quale usiamo denominare « dualità dell'anima ».

TESTI.

I.

Στίχοι εἰς τὸν Χάρωνα.

Τὸν ἄνδρα τοῦτον τὸν μελάγχρουν, ὃν βλέπεις,
 τὸν ἀγριωπὸν Θάνατον νόει, ξένε·
 τὸ δ' αὖ κύπελλον, ὃ κρατεῖ τῆ παλάμη,
 ποτήριον νόμιξε κοινοῦ Θανάτου
 ὃ ἀναιρετικοῦ θανάτου πεπλησμένον·
 τῷ φασγάνῳ δὲ τῷ μακροῦ καὶ καμπύλῳ
 τέμνει τὰ φίλτρα τῶν φιλοῦντων γνησίως
 ἐν τῇ κυκλικῇ τοῦ χρόνου περιόδῳ.

Cod. Vatic. gr. 207 (s. XIII) f. 372^r. 4. κοινοῦ] a causa dell'offuscamento della scrittura nel codice si legge soltanto κο[ιοῦ].

(1) SCHMIDT, o. c., p. 233; cfr. ROCCO, o. c. 106-108.

(2) Anche l'ultimo indagatore delle canzoni neoelleniche, A. LESKY, ha accentuato nella sua dissertazione (o. c. p. 29), che gli elementi cristiani teologici delle canzoni da lui esaminate, le quali conservavano molti motivi antichi e popolari, sono di carattere secondario.